

notona ripetizione di opere ormai superate e la mancanza di ricordo di opere fondamentali.

Non sottovalutiamo le difficoltà che l'A. ha dovuto affrontare, ma non crediamo di fargli torto rilevando che sul suo tema, anche dopo la sua trattazione, per molti lati non discutibile, attendiamo in futuro svolgimenti più soddisfacenti. Per quanto riguarda il movimento sociale cattolico del sec. XIX è giusto riconoscere che l'A. non ne ha dimenticato l'importanza ed ha cercato di metterla in risalto.

A. FANFANI

C. SANTORO, *La matricola dei mercanti di lana sottile di Milano*, un vol. di pagine XXXII-340, Milano, A. Giuffrè, 1940.

La professoressa Santoro si è resa benemerita oltre che degli studi di storia milanese anche di quelli di storia economica, pubblicando matricole che ci fanno conoscere dal 1393 al 1723 di ben 2320 mercanti di lana sottile il nome, la paternità, l'abitazione, la data di ammissione all'arte, il marchio di fabbrica. A che cosa possano servire queste due fonti dice in forma stringata ma efficace l'A. nella succosa introduzione, ricca di notizie sull'arte milanese della lana. A noi non resta che rimandare alle pagine XIX-XXVII e particolarmente ai periodi in cui si imposta il problema del passaggio dei mercanti di lana sottile nelle file della nobiltà.

L'edizione ha il pregio di essere corredata: di tre tabelle in cui si fanno dei rielievi statistici sulla distribuzione dei mercanti secondo l'anno di iscrizione e secondo le parrocchie; di un'appendice con il testo di documenti citati nell'introduzione e assai importanti per la storia della manifattura laniera a Milano tra il 1211 ed il 1560; di settantotto tavole con la riproduzione dei marchi di fabbrica; di un indice delle persone e dei luoghi menzionati nella matricola, accuratissimo e completo; di un indice delle persone e dei luoghi menzionati nell'introduzione e nell'appendice.

Il critico più esigente non ha appunti da fare a questa bella edizione di documenti, che solo dei superficiali potrebbero ritenere inutili elenchi di nomi.

A. FANFANI

ECONOMIA

Le condizioni economiche delle colture del limone e del bergamotto, vol. di pagg. 402, Roma, Istituto nazionale di economia agraria, 1938.

Questo volume è stato redatto dal dott. L. Vassallo per l'indagine intorno al limoneto nelle provincie di Siracusa, Catania, Messina, Reggio Calabria, Palermo, e dal dott. F. Platzer per quello delle provincie di Foggia, Napoli, Salerno, Littoria e per il bergamotteto in provincia di Reggio Calabria.

L'introduzione serve da guida e da sintesi delle ricerche accuratamente effettuate presso 41 imprese scelte nei diversi ambienti di coltivazione e con riguardo alla qualità e all'epoca di maturazione. Nella parte introduttiva sono indicate le nozioni fondamentali sui fatti dell'economia agrumicola alle quali gli autori si sono maggiormente attenuti per porre bene in evidenza i mezzi produttivi e i risultati economici della produzione.

Per ogni ambiente si sono tenuti presenti: consistenza e condizioni colturali generali, tipi economici e ampiezza delle imprese agrumicole, rapporti personali in esse, varietà coltivate e caratteristiche della produzione, cenno sulla industria dei derivati, modalità di vendita del prodotto e prezzi, mezzi di fertilizzazione, grado di attività della coltura. Per ciascuna impresa sono stati rilevati: la ripartizione della superficie dell'azienda, i capitali dell'impresa, la produzione vendibile, le spese per reintegrazione dei capitali impiegati nella produzione, le spese per il lavoro umano, il bilancio del prodotto netto, la distribuzione del prodotto netto, il bilancio del reddito netto dell'imprenditore.

I valori suddetti furono esposti distintamente nella loro media del quadriennio 1927-30 e di quello 1931-34, per il limoneto; invece per il bergamotteto si adattò il periodo 1926-29 come periodo ante-critico e quello 1930-34 come periodo della depressione.

Poichè l'indagine può dirsi condotta principalmente per porre in rilievo gli effetti della crisi su le spese e i redditi, l'indagine stessa ha un valore attuale e anche pratico molto relativo.

Essa, tuttavia, è accurata, particolareggiata ed armonica come si conviene ad un lavoro che ha importanza scientifica.

Il metodo seguito è sommamente prudente e perciò molto pregevole in quanto sono in ogni caso tenute presenti tutte le variazioni di quantità, di qualità, di luogo e di tempo con viva attenzione e massima diligenza.

Si tratta insomma di un volume che attesta, se ancora ve ne fosse bisogno, la serietà delle indagini che compie l'Istituto nazionale di economia agraria.

G. GEREMIA

L'industria del vetro in Italia, un vol. di pagg. 568, Roma, Confederazione fascista degli industriali e Federazione nazionale fascista industriali del vetro e della ceramica, XVIII.

L'opera che analizziamo consta di due punti: la prima tratta della storia e dello sviluppo dell'industria del vetro in Italia; la seconda precisa quali sono attualmente i quadri dell'industria vetraria italiana.

Il lettore attento non può nascondere la sua soddisfazione per aver trovato in questa opera, curata dalla Federazione nazionale fascista industriali del vetro e della ceramica, tutto quanto si poteva desiderare circa lo sviluppo e l'attuale attrezzatura tecnica dell'industria in questione. Lodevole è l'aver completato l'esposizione con riproduzioni di stampe e con fotografie, che precisano spesso le condizioni tecniche dell'industria nei differenti tempi. Siamo insomma di fronte ad una raccolta copiosa di ingente materiale per una futura storia dell'industria vetraria in Italia. Purtroppo questa opera tale storia non è, perchè il redattore ha avuto molta indulgenza per certe discutibili connessioni e interpretazioni della storia generale (specie nei primi capitoli) e non ha avuto cura invece di raccogliere tutto il materiale possibile sulle condizioni fatte agli operai nell'industria del vetro nelle varie epoche, sulla produttività e sulle dimensioni delle varie imprese, sull'importanza economica del ramo per le singole economie regionali prima e dal 1861 in poi per quella nazionale. Scusano queste deficienze, le difficoltà di trovare tutto quello che si desidera; ma un ente come quello in questione che non ha evidentemente lesinato i mezzi (lo dimostra la ricca veste tipografica dell'opera), poteva riuscire, solo ove l'avesse voluto, ad arricchire ancor di più il volume, fino a giungere a dare agli studiosi ed ai curiosi, nonchè agli industriali del vetro, una storia completa fino al 1940 di questo benemerito e glorioso ramo dell'attività nazionale.

L'appunto vale per quanti enti sindacali in futuro tentassero opere del genere. Non vogliamo ora amareggiare la compiacenza dei dirigenti della Federazione editrice, lesinando parole di plauso alla iniziativa, che è pur riuscita a far conoscere molti aspetti interessantissimi dell'industria vetraria italiana, specie di quella contemporanea.

A. FANFANI

J. CHAPPEY, *L'avènement de la démocratie économique et le nationalisme économique*, un vol. di pagg. 350, Paris, Librairie du Recueil Sirey, 1939.

Risulta assai interessante, specialmente alla luce dei grandiosi avvenimenti che rivoluzionano attualmente l'Europa, conoscere il pensiero che l'A. espone con questo libro, finito di scrivere quando già, accanto alle loro armi, i difensori di due civiltà irrimediabilmente divergenti attendevano in ansia l'ordine per scontrarsi nell'immane duello.

Premesso che la crisi attuale è una crisi del capitale, mascherata ed aggravata da notevoli fenomeni di ordine secondario, l'A. cerca di dimostrare come ad una crisi del credito, prodottasi nel periodo 1918-1931 ed invano combattuta con i vecchi metodi del particolarismo ginevrino, faccia seguito, con segni sempre più manifesti, una crisi del valore, quale movimento rinnovatore delle concezioni ormai per sempre condannate dal nuovo clima dei tempi moderni.

Di questa crisi lo Chappey spiega in abbondanza i diversi aspetti, ne illustra il